

DOCUMENTO DESCRITTIVO E PRESCRITTIVO CON APPLICAZIONI BAT (RAPPORTO TECNICO ISTRUTTORIO)

Indice

Identificativo del Complesso IPPC	2
A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	3
A.1. Inquadramento del complesso e del sito	3
A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo	3
A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale del sito	3
A.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA	4
B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO	5
B.1. Produzioni	5
B.2. Materie prime	5
B.3. Risorse idriche ed energetiche	5
B.4. Ciclo produttivo	6
B.5. Gestione rifiuti in ingresso	7
B.6. Gestione materie prime, prodotti e rifiuti	8
C. QUADRO AMBIENTALE	9
C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	9
C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento	9
C.3. Emissioni sonore e sistemi di contenimento	10
C.4. Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	10
C.5. Produzione rifiuti	10
C.6. Rischi di incidente rilevante	12
C.7. Caratterizzazione ai sensi del D.M. 471/1999	
D. QUADRO INTEGRATO	12
D.1. Applicazione delle MTD	12
D.2. Impatto ambientale	14
D.3. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	15
E. QUADRO PRESCRITTIVO	15
E.1. Aria	16
E.1.1. Valori limite di emissione	16
E.1.2. Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali	16
E.2. Acqua	17
E.2.1. Scarichi idrici	17
E.2.2. Requisiti e modalità per il controllo	17
E.2.3. Prescrizioni impiantistiche	17
E.2.4. Prescrizioni generali	17
E.3. Rumore	17
E.3.1. Valori limite	17
E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo	17
E.3.3. Prescrizioni generali	18
E.4. Suolo	18
E.5. Rifiuti	18
E.5.1. Rifiuti prodotti	18
E.5.2. Prescrizioni generali	18
E.6. Ulteriori prescrizioni	19
E.7. Monitoraggio e Controllo	19
E.8. Prevenzioni incidenti	19
E.9. Gestione delle emergenze	19
E.10. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	20

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	ALLEVAMENTO E FATTORIA CASETTA ROSSA S.R.L.
Anno di fondazione	2005
Sede Legale	Via Venafrana KM 3,300 - Presenzano (CE)
Sede operativa	Via Venafrana KM 3,300 - Presenzano (CE)
Settore di attività	ALLEVAMENTO INTENSIVO DI GALLINE OVAIOLE
Codice attività (Istat 1991)	01.24.0
Codice attività IPPC	6.6.a
Codice NOSE-P attività IPPC	110.05
Codice NACE attività IPPC	01.24
Codificazione Industria Insalubre	-----
Dati occupazionali	9 dipendenti
Tipico orario di lavoro	-----
Numero di turni/giorno	-----
Giorni/settimana	7
Giorni/anno	365

QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC della Allevamento e Fattoria Casetta Rossa S.r.l. è rappresentato da un allevamento avicolo (galline ovaiole) di 59.000 capi, da incrementare di circa 30.000 unità, volto alla produzione di uova destinate all'alimentazione umana. L'attività è iniziata nel 2005.

L'ultima ristrutturazione dei capannoni è stata effettuata nel 2009.

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA è):

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva stimata
1	6.6.a	ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME	59.000 CAPI da incrementare di circa 30.000 unità

Tabella A1 – Attività IPPC

Le strutture aziendali sono costituite da:

- ✦ 4 capannoni per l'allevamento a batteria delle galline ovaiole;
- ✦ 1 edificio che ospita gli uffici;
- ✦ 1 centro imballaggio uova;
- ✦ 1 deposito imballaggi;
- ✦ 1 deposito di materiale ausiliario.

La situazione dimensionale attuale, con indicazione delle aree coperte e scoperte dell'insediamento industriale, è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale [m ²]	Superficie coperta e pavimentata [m ²]	Superficie scoperta e pavimentata [m ²]	Superficie scoperta non pavimentata [m ²]
23.384	6.941	16443	--

Tabella A.2 Superfici coperte e scoperte dello stabilimento

A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale del sito

Lo stabilimento è ubicato nel Comune di Presenzano (CE) alla Via Venafrana, km 3.300.

Secondo il Piano Regolatore l'area è designata "E1-agricolo"

L'azienda è inserita nel foglio di mappa catastale nr. 22 particelle nr. 116,117,122 del Comune di Presenzano (cfr. Scheda di base B).

Il Comune di Presenzano si è dotato di un piano di zonizzazione acustica, in base al quale l'area in esame è classificata come Area di tipo misto (classe III)

A.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo della ditta è così definito:

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni	Sost. da AIA
Aria	Comunicazione IAPS	--	A.G.C.5 ECOLOGIA, TUTELA DELL'AMBIENTE, DISINQUINAMENTO E PROTEZIONE CIVILE - CASERTA	D.Lgs. 152/2006	--	SI
	23/01/06					
Scarico acque reflue civili	--	--	--	D.Lgs. 152/2006	--	SI
	--					
Scarico acque meteoriche	--	--	--	D.Lgs. 152/2006	--	SI
	--					
Autorizzazione igienico-sanitaria	N° 7	--	COMUNE DI PRESENZANO		--	NO
	23/12/05					
V.I.A.	N. 457	---	REGIONE CAMPANIA SETTORE V.I.A.	D.Lgs. 152/2006	---	NO
	26/10/12					
Approvvigionamento acque pozzi	Prot. N° 14499	---	PROVINCIA DI CASERTA-SETTORE AMBIENTE	D.Lgs. 152/2006	---	NO
	del 01/03/10					

Tabella A.3 Stato autorizzativo dello stabilimento ALLEVAMENTO E FATTORIA CASETTA ROSSA S.R.L.

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.1. Produzioni

L'impianto ha un funzionamento a ciclo continuo (24 ore su 24) per 365 giorni l'anno.
I prodotti sono uova destinate al consumo umano.

B.2. Materie prime

Categoria	Quantità annua [valore medio]	Pericolosità (frasi di rischio)	Stato fisico
Materie prime			
Mangime	17885 qli	N.P.	solido
Acqua	1872 m ³	N.P.	liquido
Ausiliari			
imballaggi primari	42689 kg	N.P.	solido
Sanitizzanti	600 kg	N.P.	liquido

Tabella B.1 Materie prime

B.3. Risorse idriche ed energetiche

Il fabbisogno idrico della ditta ammonta a circa 1872 m³ annui. Si tratta di acqua proveniente da un pozzo di proprietà ubicato in aree contermini allo stabilimento.

Il consumo medio giornaliero ammonta a circa 5,13 m³

Consumi energetici

L'energia elettrica è utilizzata per illuminazione ricoveri, ventilazione, attivazione nastri trasportatori, distribuzione alimenti.

Fase/attività	Descrizione	Potenza termica di combustione (kW)	Energia elettrica consumata (MWh)	Prodotto principale della fase	Consumo termico specifico (kWh/t)	Consumo elettrico specifico (kWh/t)
PRODUZIONE, TRASPORTO DELLE UOVA, LAVORAZIONE DELLE UOVA, VENDITA E COMMERCIALIZZAZIONE	Attività di illuminazione, funzionamento dei nastri trasportatori e delle macchine		145,810 (anno 2010) 12,151 kw/mese			

Tabella B.2 Consumi energetici

B.4. Ciclo produttivo

Il ciclo produttivo delle galline ovaiole ha una durata media di circa 14- 18 mesi, comprensivi del vuoto sanitario di circa 20/30 giorni. A fine ciclo gli animali allevati vengono avviati a macellazione e, di seguito, viene effettuata la pulizia e igienizzazione del capannone. Dopo il periodo di vuoto sanitario vengono accasate le pollastre dell'età di circa 16-17 settimane

Schema di flusso del ciclo produttivo



Figura B.1 Schema di flusso dell'intero ciclo

B.4.1 Ingresso pulcini

Arrivo di pulcini di età di 1 giorno che vengono portati nel reparto svezzamento (*pulcinaia*), dove permangono fino all'età di 17 settimane. I mangimi sono stoccati all'interno di 2 silos in lamiera zincata posizionati esternamente alla pulcinaia e per la distribuzione del mangime è adottato **il sistema con carrello a tramogge** con livellatori mobili, che garantiscono la regolazione e l'uniformità di distribuzione del mangime per tutta la lunghezza della pulcinaia. Speciali dosatori consentono di regolare la quantità di mangime distribuito.

- **Materie prime in ingresso:** mangimi di origine vegetale (cereali) ed acqua.
- **Energia in ingresso:** energia termica per i primi 5-6 giorni, erogata tramite generatore
- **Prodotti in uscita:** pollina

B.4.2 Allevamento galline ovaiole

Trasferimento dopo le 17 settimane dei pulcini nel reparto produzione, dove permangono fino all'età di 70/80 settimane. L'approvvigionamento del mangime nei capannoni avviene attraverso autoveicoli attrezzati per l'uso, che alimentano i silos posizionati di lato ad ogni capannone, da dove il mangime viene distribuito nelle mangiatoie. I mangimi sono stoccati all'interno di 2 silos in lamiera zincata posizionati esternamente ai capannoni e per la distribuzione del mangime è adottato **il sistema con carrello a tramogge** con livellatori mobili, che garantiscono la regolazione e l'uniformità di distribuzione del mangime per tutta la lunghezza dei capannoni. Speciali dosatori consentono di regolare la quantità di mangime distribuito.

Le mangiatoie sono in lamiera zincata GZ 350 con speciale profilo antispreco. Gli abbeveratoi sono del tipo a "nipple", posti ad ogni divisorio con vaschetta salvagocce sottostante.

- **Materie prime in ingresso:** mangimi di origine vegetale (cereali) ed acqua.
- **Energia in ingresso:** energia elettrica per illuminazione degli stabili, ventilazione dei ricoveri, distribuzione automatizzata degli alimenti, attivazione dei nastri trasportatori.
- **Prodotti in uscita:** pollina

B.4.3 Raccolta uova

Le uova prodotte nella giornata sono trasportate, mediante nastri e catene idonee all'uso, dai capannoni al centro di imballaggio, dove vengono selezionate, pesate ed imballate.

Per la raccolta delle uova, effettuata una volta al giorno, viene adottato il sistema "Lift", che consente di raccogliere le uova piano per piano, posizionando il nastro trasportatore (Anaconda) trasversale ai vari piani della batteria.

Anaconda è realizzato interamente in acciaio inox, alluminio anodizzato e tecnopolimeri. Speciali gruppi di spazzole con movimentazione meccanica in acciaio inox garantiscono un'accurata pulitura dei nastri di raccolta uova. Questo sistema consente il passaggio delle uova dal nastro della batteria direttamente sulla centralizzazione con conseguente notevole riduzione di incrinature e rotture.

La velocità dei nastri è "variabile" in modo da adeguare il flusso delle uova in relazione alla capacità della selezionatrice o imballatrice. Anaconda trasporta le uova da ogni capannone verso il centro imballaggio.

- **Energia in ingresso:** energia elettrica per illuminazione degli stabili e attivazione dei nastri trasportatori.

B.4.4 Selezione e confezionamento uova

Le uova prodotte nella giornata sono trasportate, mediante nastri e catene idonee all'uso, dai capannoni al centro di imballaggio, dove vengono selezionate, pesate ed imballate.

Il centro di imballaggio è destinato al confezionamento delle uova, che arrivano dai capannoni tramite Anaconda su 11 piste di uscita.

- **Energia in ingresso:** energia elettrica per illuminazione degli stabili e attivazione dei nastri trasportatori.
- **Prodotti in uscita:** scarichi idrici provenienti dai servizi igienici e scaricati in vasca a tenuta

B.4.5 Commercializzazione uova

- **Prodotti in uscita:** uova di diverso formato

B.5. Gestione rifiuti in ingresso

L'azienda produce rifiuti pericolosi e non pericolosi come da tabella B.3, gestiti secondo il criterio volumetrico. I quantitativi annui in deposito temporaneo rispettano i limiti previsti dal D. Lgs. 152/2006.

Codice CER	Descrizione	Stato fisico	Destinazione
020201	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	Solido	Smaltimento
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Solido	Recupero
150106	Imballaggi in materiali misti	Solido	Recupero
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido	Smaltimento
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti Hg	Solido	Smaltimento
200304	fanghi delle fosse settiche	Solido	Smaltimento

Tabella B.3 Rifiuti prodotti dalla ALLEVAMENTO E FATTORIA CASETTA ROSSA S.r.l.

B.6 Gestione materie prime, prodotti e rifiuti

La tabella seguente riporta le modalità di stoccaggio per le materie prime, i prodotti e i rifiuti.

C.E.R. e eventuali materie prime	Quantità annua (t)	Pericolosità (frasi di rischio)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (t)
Materie prime					
Mangime	17885 qli	N.P.	solido	sili	N.P.
Rifiuti					
020201	< 10	N.P.	solido	vasche interrato	45
020304	< 10	N.P.	solido	n° 3 congelatori in area "stoccaggio sottoprodotti"	3 x 200 lt=600 lt
150106	< 10	N.P.	solido	idoneo contenitore posto nel centro di imballaggio uova	150 cm x 120 cm
150110*	< 10	P.	solido	cassone carrellato posto esternamente al deposito attrezzature e mezzi agricoli	150 cm x 120 cm
200121*	< 10	P.	solido	cassone carrellato posto esternamente al deposito attrezzature e mezzi agricoli	150 cm x 120 cm
200304	< 10	N.P.	solido	vasca a tenuta	38

Tabella B.4 Modalità di stoccaggio e quantitativi di materie prime e rifiuti

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Tutte le emissioni di gas potenzialmente inquinanti della ALLEVAMENTO E FATTORIA CASETTA ROSSA S.r.l. (ammoniaca, H₂S) sono legate esclusivamente alle fasi di stabulazione degli avicoli, di stoccaggio e allontanamento delle deiezioni.

Le emissioni sono di natura diffusa, in quanto il convogliamento delle stesse, oltre ad essere tecnicamente poco praticabile, non sarebbe nemmeno economicamente sostenibile.

La Ditta ha effettuato nel 2011 analisi chimiche di laboratorio sulla qualità degli effluenti gassosi emessi in atmosfera. I dati ottenuti dalle emissioni sono riportati nella tabella C.1.

Emissioni diffuse provenienti dai capannoni		
	Punto 1	Punto 2
Temperatura (°C)	26 °C	26 °C
Impianto di abbattimento	-	-
Inquinanti	Flusso di Massa	Flusso di massa
Ammoniaca	0,23 mg/Nm ³	0,27 mg/Nm ³
Metano	0,14 mg/Nm ³	0,16 mg/Nm ³

Tabella C.1 Emissioni in atmosfera

Le emissioni provenienti dalla fase di stabulazione, prodotte essenzialmente dal metabolismo animale, vengono disperse in atmosfera attraverso un sistema di ventilazione forzata dei locali di allevamento, per cui l'aria entra nella parte alta dei capannoni e fuoriesce al piano terra, permettendo così la disidratazione della pollina stoccata. Con una ventilazione ben controllata il processo di disidratazione avviene in tempi rapidi in modo da bloccare la trasformazione dell'acido urico in ammoniaca e quindi l'emissione di quest'ultima in atmosfera.

C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le acque nere civili dello stabilimento vengono sversate in vasca a perfetta tenuta e periodicamente prelevate da ditta autorizzata. Le dimensioni della vasca a tenuta interrata deputata allo stoccaggio delle acque reflue dei servizi igienici sono le seguenti: 3,50 mt x 3,50 mt x 3,10 mt (38 mc).

Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata [m ³ /d]	Recettore	Sistema di abbattimento
	Tipo scarico	d/sett	mesi/anno			
Acque nere civili	discontinuo	7	12	-	Vasca a tenuta	-

Tabella C.2 Emissioni idriche

C.2.1. Acque tecnologiche derivanti dal ciclo produttivo

Non presenti.

C.2.2. Acque meteoriche e di dilavamento piazzali

Le acque meteoriche scorrono secondo pendenze esistenti nel canale superficiale di bonifica del Sannio Alifano.

E' stato progettato un sistema di convogliamento delle acque meteoriche che dilavano il lato nord del piazzale (area maggiormente esposta al traffico veicolare - automezzi per la fornitura di materie prime); tale sistema prevede l'installazione di un sistema di separazione dinamico a 2 camere (dimensioni totali: 3 mt x 1,5 mt x h: 0,80 mt) di cui la prima camera deputata alla sedimentazione dei solidi e la seconda munita di dispositivi oleoassorbenti per la rimozione di eventuali particelle/emulsioni di oli minerali in sospensione. Tale impianto dovrà essere realizzato entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA.

C.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto produttivo sono le seguenti:

- ❖ Ventilazione capannoni
- ❖ Nastri trasportatori
- ❖ Impianti di abbattimento

CLASSE ACUSTICA DEL COMPLESSO INDUSTRIALE
III-AREA DI TIPO MISTO

Tabella C.3 Emissioni acustiche

Dalle indagini fonometriche eseguite in situ, è emerso che i valori di rumore ambientale esterno si attestano intorno ai 50-54 dB (nel periodo diurno) e intorno ai 40-43 dB (nel periodo notturno) e che i livelli assoluti di inquinamento acustico prodotti dalla ditta rientrano nei limiti previsti per la classe III del DPCM 14 NOV 1997.

C.4 Emissioni al Suolo e Sistemi di Contenimento

La ALLEVAMENTO E FATTORIA CASSETTA ROSSA s.r.l. effettua spandimento sul suolo della pollina, seguendo accorgimenti dettati dalle Buone Pratiche Agricole, secondo il PUA adottato e approvato.

C.5 Produzione di Rifiuti

L'attività della ALLEVAMENTO E FATTORIA CASSETTA ROSSA S.r.l. durante l'esercizio produce sostanzialmente rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi avviati a smaltimento e/o a recupero.

Dalla tabella successiva è possibile individuare per ciascuna categoria, la tipologia di rifiuto generato, il quantitativo prodotto, il settore di produzione ed il trattamento e/o smaltimento finale.

Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto								
Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	t/anno	m ³ /anno						
Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	< 10	--	allevamento ovaiole	020201	N.P.	Solido	Smaltimento	--
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	< 10	--	allevamento ovaiole	020304	N.P.	Solido	Recupero	--
Imballaggi in materiali misti	< 10		confezionamento uova	150106	N.P.	Solido	Recupero	--
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	< 10	--	allevamento ovaiole	150110*	P.	Solido	Smaltimento	n.d.
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti Hg	< 10	--	stabilimento	200121*	P.	Solido	Smaltimento	n.d.
fanghi delle fosse settiche	< 10	--	servizi igienici	200304	N.P.	Solido	Smaltimento	--

Tabella C.4 Rifiuti prodotti

C.6 Rischi di incidente rilevante

Il complesso industriale ALLEVAMENTO E FATTORIA CASETTA ROSSA s.r.l. non è soggetto agli adempimenti di cui all'art. 8 del D.Lgs. 34/1999 e s.m.i.

C.7 Caratterizzazione ai sensi del D. Lgs 152/2006

Il complesso industriale ALLEVAMENTO E FATTORIA CASETTA ROSSA s.r.l. non rientra in alcuna superimmetrazione e pertanto non è soggetto a caratterizzazione.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1. Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività 6.6a.

<u>DESCRIZIONE</u>	<u>STATO ATTUALE</u>	<u>NOTE</u>
RIDUZIONE DEI CONSUMI DI ACQUA		
• Pulizia degli ambienti con acqua ad alta pressione o con idropulitrici quando si è a fine ciclo e gli animali sono stati rimossi	NON Applicabile	Prevista solo pulizia a secco
• Esecuzione periodica dei controlli sulla pressione di erogazione agli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi	Applicata	
• Installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici in modo da avere una registrazione affidabile dei consumi che dovranno essere annotati almeno mensilmente per monitorare i consumi ed identificare le perdite	Applicata	
• Controllo frequente ed interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti, abbeveratoi	Applicata	
• Isolare le tubazioni esposte fuori terra o installare sistemi atti a ridurre il rischio di congelamento e quindi di rotture	Applicata	
• Coprire le cisterne di raccolta acqua	NON Applicabile	
RIDUZIONE DEI CONSUMI DI ENERGIA		
• Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli mantenuti a temperatura ambiente	Applicata	
• Corretta regolazione dei bruciatori e omogenea distribuzione dell'aria calda nei ricoveri	Applicata	
• Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici	NON Applicata	
• Ricircolazione aria calda che tende a salire verso il soffitto	Applicata	
• Rafforzamento coibentazione pavimento (per falda alta)	NON Applicabile	
• Controllo accurato della tenuta delle giunture delle tubazioni	Applicata	
• Disposizione verso parte inferiore delle pareti di aperture di uscita aria di ventilazione	Applicata	

• Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente per fornire buon controllo termico e ottenere portate di ventilazione minime in inverno	NON Applicabile	
• Prevenzione di fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con ispezioni frequenti e pulizia condotti	Applicata	
• Impianto di alberature perimetrali	NON Applicata	
• Ricorso il più possibile alla ventilazione naturale	Applicata	
• Utilizzo di lampade a fluorescenza in luogo di lampade ad incandescenza	Applicata	
BUONE PRATICHE NELL'USO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI		
• Riduzione al minimo di emissioni da effluente a suolo e/o acque attraverso bilancio nutrienti (N e P in particolare)	Applicata	
• Esame caratteristiche terreni per spandimento	Applicata	
• Astensione da spargimento effluenti su suoli saturi di acqua o falda affiorante	Applicata	
• Spargimento effluenti almeno a 5 mt. distanza da corso d'acqua	Applicata	
• Spargimento effluenti in periodi vicini a fase di massima crescita colturale	Applicata	
• Spargimento effluenti con accorgimenti per vento	Applicata	
TECNICHE NUTRIZIONALI		
• Alimentazione per fasi	Applicata	
• Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con amminoacidi di sintesi	Applicata	
• Alimentazione a ridotto tenore fosforo con addizione di fitasi	Applicata	
• Integrazione dieta con additivi	Applicata	
• Integrazione dieta con fosforo inorganico	Applicata	
RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA DAI RICOVERI		
• Gabbie con nastri trasportatori sottostanti per rimozione frequente di pollina umida verso stoccaggio esterno chiuso	NON Applicabile	
• Batterie con nastri ventilati mediante insufflazione aria con tubi forati	Applicata	presente sistema mds
• Batterie con nastri ventilati mediante ventagli	NON Applicabile	
• Stoccaggio aperto aerato in locale posto sotto al piano di gabbie (fossa profonda)	NON Applicabile	
• Batterie con nastri di asportazione ed essiccamento della pollina in tunnel sopra le gabbie	NON Applicabile	
TRATTAMENTI AZIENDALI DEGLI EFFLUENTI		
• Compostaggio di frazioni palabili	NON Applicata	
• Trattamento anaerobico con recupero biogas	NON Applicata	
• Impiego di additivi	Applicata	Utilizzo di sanitizzanti in polvere nei ricoveri
• Disidratazione pollina in tunnel esterno ai ricoveri	Applicata	presente sistema mds
RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DAGLI STOCCAGGI		
• Stoccaggio materiale palabile su piattaforme di cemento, con sistema di raccolta e pozzo nero per stoccaggio del percolato	Applicata	presente letamaia
• Realizzazione vasche a pareti verticali, per materiali non palabili, resistenti a sollecitazioni meccaniche, termiche e ad aggressioni chimiche	Applicata	

• Realizzazione basamento e pareti impermeabilizzati	Applicata	
• Svuotamento periodico per ispezioni e manutenzioni	Applicata	
• Impiego di doppie valvole per ogni bocca di scarico/prelievo liquame	NON Applicabile	
• Miscelazione del liquame solo in occasione di prelievi per spandimento in campo	NON Applicabile	
• Copertura delle vasche (rigida o galleggiante)	Applicata	lì dove presenti
SPANDIMENTO DI EFFLUENTI NON PALABILI		
• Spandimento superficiale di liquami entro 6 ore con traiettoria ridotta e pressione minima	NON Applicabile	
• Spandimento superficiale di liquami con tecnica a raso	NON Applicabile	
• Spandimento superficiale liquami con tecnica <i>trailing shoe</i>	NON Applicabile	
• Spandimento liquami con iniezione poco profonda nel suolo	NON Applicabile	
• Spandimento liquami con iniezione profonda nel suolo	NON Applicabile	

Tabella D.1 Conformità alle Migliori Tecnologie Disponibili (MTD)

D.2. Impatto ambientale

D.2.1. Dallo schema riportato di seguito è possibile visualizzare l'impatto ambientale del processo produttivo della ALLEVAMENTO E FATTORIA CASETTA ROSSA s.r.l.

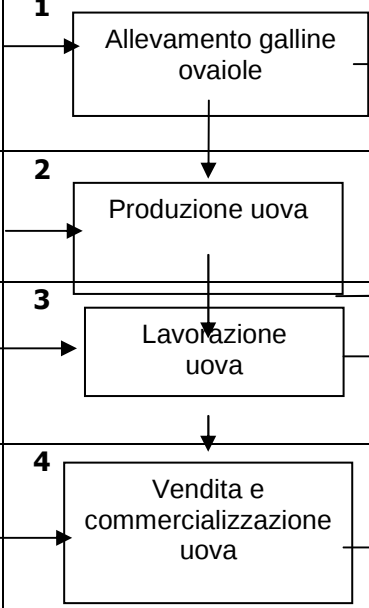
Materie prime	Fasi	Impatti principali sull'ambiente
- energia elettrica - mangime - energia termica - acqua - medicinali uso veterinario	1 	- emissioni in atmosfera - emissioni sonore - rifiuti - pollina
- energia elettrica	2	- emissioni in atmosfera - emissioni sonore - rifiuti - pollina
- energia elettrica	3	- rifiuti - emissioni sonore
- energia elettrica	4	- uova - emissioni in atmosfera

Tabella D.2 Individuazione degli impatti

L'impatto più rilevante della ALLEVAMENTO E FATTORIA CASETTA ROSSA S.r.l. sono le emissioni in atmosfera, derivante dall'allevamento e dallo spandimento della pollina, nonché la produzione di rifiuti e di pollina stessa.

Presente anche un impatto acustico.

D.3. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Per contenere l'impatto ambientale, oltre all'impiego delle MTD già applicate l'azienda, ha in programma alcuni interventi.

Misure programmate

Matrice/Settore	Intervento	Effetto	Tempistica
Suolo/Acque reflue	installazione di un sistema di separazione dinamico a 2 camere (dimensioni totali: 3 mt x 1,5 mt x h: 0,80 mt) di cui la prima camera deputata alla sedimentazione dei solidi e la seconda munita di dispositivi oleoassorbenti	sedimentazione dei solidi e rimozione di eventuali particelle/emulsioni di oli minerali in sospensione trasportati dal flusso idrico	Entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA

Tabella D.3 Individuazione delle misure di contenimento dell'impatto ambientale da implementare

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

- E.1. Aria
 - E.1.1. Valori limite di emissione
 - E.1.2. Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali
- E.2. Acqua
 - E.2.1. Scarichi idrici
 - E.2.2. Requisiti e modalità per il controllo
- E.3. Rumore
 - E.3.1. Valori limite
 - E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo
- E.4. Suolo
- E.5. Rifiuti
 - E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo
 - E.5.2. Prescrizioni generali
 - E.5.3. Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate
- E.6. Ulteriori prescrizioni
- E.7. Monitoraggio e Controllo
- E.8. Prevenzioni incidenti
- E.9. Gestione delle emergenze
- E.10. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

E.1 Aria

Nell'impianto sono presenti solo emissioni diffuse di ammoniaca e H₂S dovute alla pollina nei ricoveri avicoli, per le quali dovranno essere effettuati controlli analitici annuali.

E.1.1 Valori limite di emissione

Quadro di riferimento delle emissioni diffuse da monitorare come da Piano di Monitoraggio

Punti di monitoraggio	Punto 1 (tra i capannoni A e B)	Punto 2 (tra i capannoni B e C)	Punto 3 (tra i capannoni C e D)	Punto 4 (presso la letamaia)
PROVENIENZA EMISSIONI DIFFUSE	Capannoni galline ovaiole	Capannoni galline ovaiole	Capannoni galline ovaiole	stoccaggio pollina
INQUINANTI	concentrazione			
Ammoniaca (NH₃)	2 mg/Nm ³	2 mg/Nm ³	2 mg/Nm ³	2 mg/Nm ³
Idrogeno solforato (H₂S)	2 mg/Nm ³	2 mg/Nm ³	2 mg/Nm ³	2 mg/Nm ³

E.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto (primavera-estate).
3. Contenere, il più possibile, le emissioni diffuse prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione.
4. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:
 - a. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
 - b. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
5. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;
6. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;
7. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati;
8. La frequenza dei controlli degli inquinanti e le modalità di presentazione degli esiti di detti controlli sono riportati nel Piano di Monitoraggio.

E.2 Acqua

E.2.1 Scarichi idrici

Nello stabilimento della ALLEVAMENTO E FATTORIA CASSETTA ROSSA Srl le acque reflue meteoriche di dilavamento vengono immesse (scarico S1) nel canale naturale (CANALE DI BONIFICA DEL SANNIO ALIFANO) che costeggia il lato sud dell'allevamento zootecnico.

Il gestore dello stabilimento dovrà assicurare, per detto scarico S1, il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tabella 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m. e i. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4 Prescrizioni generali

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici;
3. Per detto scarico dovranno essere effettuati autocontrolli con frequenza annuale; le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, certificati da Laboratorio esterno accreditato, sono riportati nel piano di monitoraggio.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite previsti dal Piano di Zonizzazione Acustica approvato dal Comune di Presenzano.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati di dette verifiche vengono riportati nel piano di monitoraggio.

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione allo scrivente Settore, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati allo scrivente Settore, al Comune di Presenzano e all'ARPAC dipartimentale di Caserta.

E.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti nello stabilimento nelle varie fasi del ciclo produttivo sono quelli riportati nella Tabella B12 del paragrafo B 3.6.

E.5.2 Prescrizioni generali

1. Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D.Lgs. 152/06.
2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 626/94 e s.m.i.
3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
4. Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
5. La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali sversamenti accidentali di reflui.
6. Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
7. I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
8. Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
9. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità

di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri.

10. Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06, il gestore è tenuto a comunicare allo scrivente Settore variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 5, comma 1, lettera l, del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente allo scrivente Settore, al Comune di Presenzano (CE), alla Provincia di Caserta e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 152/06. art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo articolo, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al successivo Allegato B.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di notifica della presente autorizzazione e secondo le prescrizioni in essa previste.

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo, dovranno essere trasmesse allo scrivente Settore, al Comune di Presenzano (CE) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.

La trasmissione di tali dati, dovrà avvenire con la frequenza riportata nel medesimo Piano di monitoraggio. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla data del presente provvedimento ed il secondo entro il 31.12.2016.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06.